



**Le**

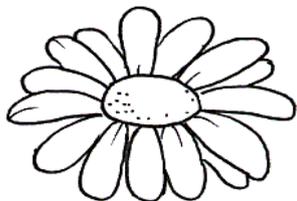
**Buine**



**Gnove**

**BOLLETTINO  
PARROCCHIALE  
DI MORUZZO  
E SANTA  
MARGHERITA DEL  
GRUAGNO**

**N. 23/2016**

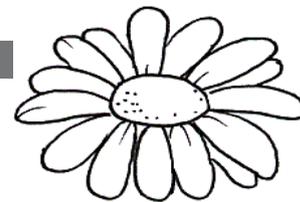


## INDICE:

PAG. 2	Indice - Contatti
PAG. 3	Dalla Redazione
PAG. 4	Avviso per gli abbonati
PAG. 4-5	La parola a don Ernesto
PAG. 6-7	Esterina, 100 anni di bontà d'animo e di fede
PAG. 8-13	Via crucis per bambini
PAG. 14-15	La mieze cuaresime
PAG. 15-17	Brasile...in viaggio
PAG. 17-18	Laudato si' Signore mio
PAG. 19-22	CATEORATORIO: Palaghiaccio 2016, carro mascherato 2016, le Ceneri, barzellette
PAG. 23	Resoconto Economico Le Buine Gnove 2015
PAG. 23	Invito Lustri S. Margherita 2016
PAG. 24-26	Catechesi papa sulla Misericordia
PAG. 26	Favola: Il crocifisso
PAG. 27-28	Una storia di Natale
PAG. 29	Consiglio pastorale interparrocchiale
PAG. 30-31	Diversamente domenica
PAG. 31-32	Giornata per la vita 2016
PAG. 33	Dall'archivio parrocchiale
PAG. 34-35	Avanti tutta!
PAG. 35	Preghiera per la Pasqua
PAG. 36-37	Giochi
PAG. 38	Ricetta
PAG. 39	Avvisi

## CONTATTI

Per tutti coloro che desiderano scrivere, disegnare, pubblicare qualcosa sulla cara vecchia "carta", ci potete trovare nella nostra "redazione" ogni sabato pomeriggio dalle 15.00 alle 16.00 circa oppure mandando una mail giornalino\_sm@smargherita-ud.it. Attendiamo consigli, critiche e tantissime nuove idee per rendere questo giornalino "alle prime armi" un Giornale di tutti e per tutti.



## DALLA REDAZIONE

Ezio Bosso è un nome a molti sconosciuto ma a molti altri divenuto noto con l'ultimo Festival di Sanremo (proprio mentre andiamo in chiusura di numero). Scopriamo qualcosa in più di lui.

Ezio Bosso nasce a Torino il 13 settembre 1971 (ha solamente 44 anni) ed è un pianista, compositore e direttore d'orchestra. Si avvicina alla musica all'età di quattro anni, grazie a una pro-zia pianista e al fratello musicista. A 16 anni debutta già come solista in Francia e inizia a girare le orchestre di mezza Europa, ma è l'incontro con il maestro Ludwig Streicher che segna la svolta della sua carriera artistica, indirizzandolo a studiare Composizione e Direzione d'Orchestra alla Accademia di Vienna. Nel 2011 scopre di essere affetto da una malattia neurologica degenerativa (una forma di SLA), che non limita però la sua creatività.

Il 10 febbraio 2016 dopo una testimonianza ed esibizione che ha lasciato tutti senza fiato (e che vi consigliamo di ascoltare cercandola in rete) ha concluso il suo intervento con un sorriso e dicendo

**«La musica siamo noi, la musica è come la vita  
si può fare in un solo modo: insieme».**

La musica è uno strumento speciale che permette a molti di esprimersi, di parlare, di vivere, di lavorare e anche di far conoscere mondi ed esperienze di vita dai più disparati. Un grande artista che con il sorriso ha parlato al pubblico e ha dimostrato come si può vivere "convivendo" con la malattia.

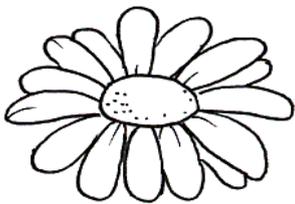
Ma soprattutto ci ha ricordato l'importanza di fare le cose insieme, aiutandosi, sostenendosi, gioendo, soffrendo, condividendo insieme... come una famiglia... come una comunità.

Un esempio da ricordare, imitare, seguire, testimoniare... con il sorriso. Buona Quaresima e Buona Pasqua a tutti voi e che sui vostri volti ci sia un GRANDE SORRISO.

Gesù è venuto per noi ma soprattutto è morto,  
è RISORTO,  
HA DONATO LA SUA VITA PER NOI!



La Redazione



## AVVISO PER GLI ABBONATI

Domenica 10 gennaio dopo la messa a S. Margherita una signora ha consegnato 10,00 euro ad una ragazza del coro che ci ha fatto pervenire l'offerta. Purtroppo non essendo stato compilato il modulo di abbonamento non ci è stato possibile risalire al nominativo dell'abbonata.

Chiediamo a chi si riconoscesse nei fatti, di compilare il modulo di adesione e lasciarlo nella cassetta arancione in fondo alla chiesa così dal prossimo numero provvederemo nuovamente a far recapitare la copia a casa.

La redazione

## LA PAROLA A DON ERNESTO

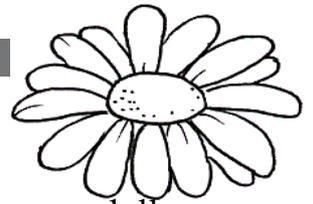
Spesso mi sento dire...

Spesso mi sento dire: "Se hai bisogno, chiama". Non si può programmare invece di improvvisare? Cioè: non ci si può incontrare, oltre gli appuntamenti ordinari (la messa domenicale) per discutere, cercare e decidere chi fa cosa e quando? Non si potrebbe costituire un gruppo per vedere, conoscere, progettare e... realizzare senza chiamare, per poi magari non trovare risposta, quando la risposta è urgente?

Spesso mi sento dire: "Sono sempre gli stessi!", cioè sono sempre gli stessi che "fanno" tutto, che "comandano". Prima di tutto, ringraziamo Dio che c'è qualcuno che opera. Secondo pensiero: e se facessi anche tu qualcosa invece di lamentarti? Terzo passo: perché giudicare quando potresti condividere un cammino di servizio alla comunità?

Spesso mi sento dire: "Io non posso fare catechismo perché non mi sento all'altezza del compito"... Quando comincerai a prepararti? E come stai cercando gli strumenti adatti per diventare un buon catechista e magari un ottimo educatore alla fede dei figli o dei nipoti?

Spesso mi sento dire: “Non fare politica in chiesa”. Sai tu il significato, il contenuto e lo scopo che stanno dentro questa parola? Politica è la cura del bene, la premura per quel benessere delle comunità. Comunità come l’umanità del luogo. Il Vangelo è la buona notizia! Per chi, se non per la comunità degli uomini? Il Vangelo è Gesù che vive nella comunità, parla alla comunità degli uomini, ama la comunità e per la comunità degli uomini offre la sua vita. Il Vangelo, perché diventi buona notizia per l’umanità, è necessario che diventi vita, esperienza, scelta, bene-essere per tutti e non per alcuni. Quindi fare politica non è altro che realizzare il sogno di Dio: che gli uomini siano tutti uguali in dignità e possano diventare fratelli. Ecco il bene della comunità.



Spesso mi sento dire: “Non chiedere soldi a noi, ma al Vaticano oppure alla Curia”. Prima di tutto, parlando proprio materialmente, la Chiesa parrocchiale la usi tu e non il Vaticano o la Curia.

Il catechismo lo si fa per tuo figlio e non per la Curia e così via... La carità dev’essere un impegno, un dovere, un piacere di tutti e non solo del Vaticano. I soldi del Vaticano e della Curia sono frutto della grande generosità di tutta l’umanità, anche di noi.

Poi mi sento dire tante altre cose... Ma io vorrei fraternamente dire: “E se ciascuno prendesse in mano il Vangelo (fonte del nostro essere cristiani, credenti: dall’ascolto nasce la fede) più frequentemente e dopo averlo letto, meditato, pregato si tentasse di vivere come Gesù ha vissuto? Il mondo intero verrebbe nella nostra piccola comunità cristiana a vedere il miracolo e renderebbe grazie a Dio per le meraviglie che qui si compiono.

Buona Pasqua, e il Signore sia con noi.

Il vostro fratello Ernesto

NB: Mi sento dire: “Quanti preti ci sono a Roma, perché...”



## **ESTERINA. 100 ANNI DI BONTÀ D'ANIMO E DI FEDE**

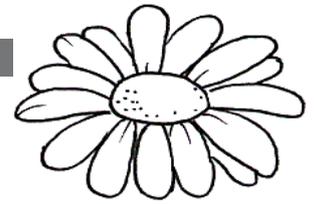
Il 22 dicembre 2015 la nostra parrocchiana Esterina Conte di Torreano ha festeggiato i suoi 100 anni. Un grande traguardo e un grande dono, se si pensa che Esterina gode ancora di ottima salute: vive sola in completa autonomia, ha la mente lucida e la memoria fresca. Ha accolto con entusiasmo la proposta di concederci un'intervista in quella graziosa casa in via Cividina dove abita, una casa semplice ma accogliente come la sua proprietaria. Vinta l'iniziale timidezza, Esterina ha iniziato a raccontare in friulano alcuni momenti importanti della sua vita e a rispondere prontamente alle mie domande.

**D:** Esterina, che effetto le fa dire "Ho cento anni"?

**R:** In realtà, nessun effetto particolare. Mi emoziona però ricordare quel martedì 22 dicembre, che giornata movimentata! Le decine di telefonate da amici e parenti (persino dall'America!), la Messa in casa celebrata da don Ernesto, la visita del Sindaco e di tante persone care...

**D:** Esterina, può raccontarmi brevemente la sua vita?

**R:** Certo. Sono nata in casa a Torreano nel 1915, ultima di 9 fratelli. Ho lavorato per tanti anni nell'osteria "San Tommaso" di Torreano, finché a 26 anni mi sono sposata con un compaesano, Ferrer, che faceva il sarto. Da questo momento ho iniziato a lavorare con mio marito, presso la sua sartoria in via Cividina. L'attività di Ferrer era ben avviata, tanto che offriva lavoro a diversi dipendenti e poteva contare su molti clienti di Udine. Nel 1960 abbiamo costruito questa casa. Nonostante il lavoro sicuro, la vita non è sempre stata rose e fiori per noi. A 30 anni ho contratto la tubercolosi e per più di due mesi sono stata ricoverata in ospedale; mi sentivo molto debole, ma sono riuscita a guarire grazie ad una ricca alimentazione che mi ha ridato le forze e alle 24 pastiglie che assumevo ogni giorno. Ferrer aveva avuto la stessa malattia 7 anni prima e in forma ancora più grave, tanto che i medici gli avevano prognosticato soltanto un mese di vita. Grazie a Dio mio marito è riuscito a guarire: l'hanno aiutato la sua grande forza di volontà e le 5 uova che mangiava ogni giorno per recuperare le energie.



**D:** Che ruolo ha avuto e continua ad avere la fede nella sua vita?

**R:** Un ruolo importantissimo, sono una donna di grande fede. Ora ascolto il rosario ogni giorno qui in casa, ma da giovane andavo sempre a Messa a Santa Margherita alle 7 del mattino e facevo catechismo ai piccoli. Quando ero ancora a casa con i miei genitori avevamo l'obbligo di recitare le orazioni ogni mattina e ogni sera. Ho ancora davanti agli occhi quel "piùl" di legno per inginocchiarci e pregare. Non dimenticherò mai quella volta che era venuto il Vescovo in Parrocchia e mi aveva interrogata sul catechismo: io lo sapevo a memoria e timidamente risposi a tutte le sue domande. Mio marito invece non era un uomo di Chiesa, ma ricordo che faceva ugualmente il segno della croce ogni sera prima di andare a dormire. Non ho mai smesso di pregare e lo faccio anche adesso che ho cent'anni: mi capita spesso, durante il giorno, di sentire il bisogno di recitare dentro di me qualche preghiera.

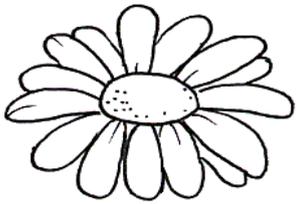
**D:** Esterina, ha qualche "segreto" o qualche abitudine particolare per mantenersi in salute?

**R:** No, nessun segreto particolare. Qualche abitudine? Sono cent'anni che ogni mattina per colazione mangio latte e pane.

Tutta la comunità di Santa Margherita augura di cuore alla sorella Esterina che il Signore le doni ancora tanta salute e serenità.

Marta





## VIA CRUCIS PER I BAMBINI

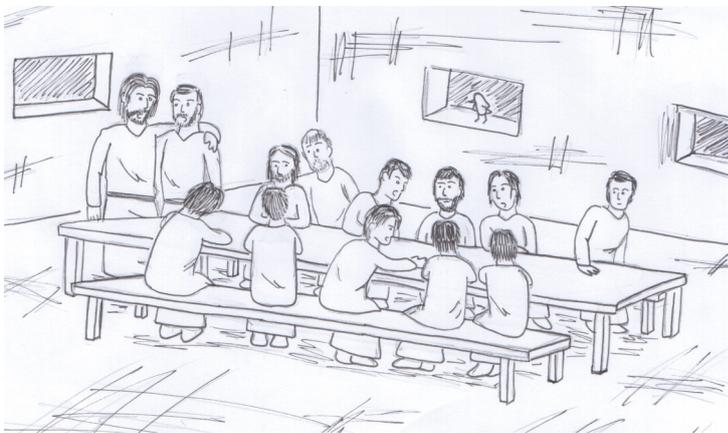
### PRIMA STAZIONE: GIUDA TRADISCE GESÙ

Mi presento: sono il pettirosso della leggenda. Non mi chiamo ancora “pettirosso”, perché le piume sul mio pancino sono ancora grigie. Se mi seguirete con pazienza con piccoli passi, vi spiego perché sono diventate rosso sangue...

È primavera, una sera di luna piena. Ci troviamo sulla finestra della grande sala dove Gesù e gli apostoli celebrano la cena di Pasqua. Leggono il racconto del viaggio dei loro antenati dall’Egitto alla terra promessa, mangiano l’agnello con le erbe amare, cantano salmi e preghiere, Gesù si alza e lava i piedi a tutti...

Ora un improvviso velo di tristezza invade la sala. Gesù dice: “Uno di voi mi tradirà”. E tutti si domandano “sono forse io?”. Nessuno osa chiedere spiegazioni. Poi Giovanni si china sul cuore di Gesù e gli chiede “Signore chi è?”. Gesù in quel momento intinge un pezzetto di pane azzimo nel piatto comune e lo dà a Giuda.

Anch’io ho pensato ad un gesto di carità. È normale che alla fine della



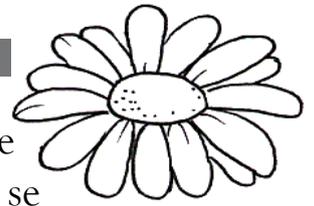
cena pasquale, qualcuno porti gli avanzi ai più poveri. E anch’io sto aspettando le mie briciole... Invece, dopo quel boccone, Giuda esce dalla sala e va nella notte a tradire il suo amico.

### SECONDA STAZIONE: I DISCEPOLI NELL’ORTO DEGLI ULIVI

Finita l’ultima cena, Gesù e i discepoli escono dalla sala. Mi fermo a beccare le briciole rimaste. Tanto so dove trovarli. Vanno sempre nelle grotte in mezzo agli ulivi sulla strada che porta a Betania. Li raggiungo più tardi.

Gesù se ne sta da solo e prega. È così angosciato che il sudore della sua fronte ad un certo punto si trasforma in gocce di sangue.

Che impressione!



Lui prega. Sa già ciò che gli accadrà tra poco e chiede al Padre di essere liberato da quel supplizio. Ma poi dice: “Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà”.

Gli apostoli dormono. Lui li rimprovera: “Così, non siete stati capaci di stare svegli con me una sola ora?”. Dormono nella notte del male e della paura, come bambini incoscienti. Io - e voi con me - almeno siamo svegli e preghiamo con il Signore, partecipando alla sua angoscia.



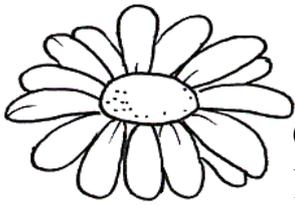
### **TERZA STAZIONE: IL TRADIMENTO DI PIETRO**

Tra i miei amici pennuti c'è un magnifico gallo. Ha delle belle piume lunghe di molti colori, ma non è arrogante e antipatico come il pavone. Non ha vita facile e tutte le mattine si sveglia presto e dà la sveglia al suo padrone e a tutto il vicinato. Fa il suo servizio puntualmente e umilmente.

Lo incontriamo che è ancora notte. Si è appena svegliato ed è frastornato. Una voce nella sua testa gli ripete: “canta... no anzi urla come un disperato!... l'amico più fedele di Gesù, lo ha rinnegato, ha detto di non conoscerlo neppure”.

Mi ricordo che durante la cena Gesù glielo aveva detto. Pietro faceva il gradasso: “io non ti tradirò mai!” e adesso ha paura perfino di una servetta.

A questo punto dalla gola del mio amico gallo esce per tre volte di seguito un grido straziante. Pietro capisce, esce dal cortile e piange amaramente.



## QUARTA STAZIONE: PILATO E LA FOLLA

Lasciamo Pietro ai suoi rimorsi e voliamo sulla finestra del pretorio di Pilato. Povero Gesù come lo hanno ridotto! Schiena, braccia, gambe... tutto insanguinato. Sulla testa una corona di spine e i soldati che battono con un bastone per farla penetrare tra i folti capelli. Ora lo coprono con un mantello rosso e lo prendono in giro. Si inginocchiano davanti a lui e lo chiamano re. Poi lo portano a Pilato.

Che personaggio squallido!

Sa che Gesù è innocente, ma ha paura di liberarlo.

Pilato interroga la folla: “chi devo liberare lui o Barabba?”. Pensava che di fronte a quel delinquente di Barabba la gente avrebbe fatto la scelta giusta. E invece no. Anzi la folla grida: “se lo liberi non sei amico di Cesare!”



Pilato ha paura, troppa paura. Si fa portare un catino e se ne lava le mani. Poi lo abbandona alla morte in croce.

## QUINTA STAZIONE: IL CIRENEO AIUTA GESÙ A PORTARE LA CROCE

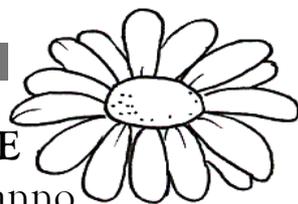
Il triste corteo si avvia. La strada non è lunga. Si tratta di andare fuori della città santa su una piccola altura chiamata Calvario. Lì pendono i crocifissi, i maledetti, come esempio per chi passa e guarda.

I condannati sono sfiniti. La grossa trave legata sulle spalle del Signore è un peso insopportabile. I soldati temono che Gesù non arrivi a destinazione.

Ma ecco che arriva uno straniero, un libico della Cirenaica. Lui non è ebreo. Perciò può aiutare Gesù. Gli ebrei infatti si contaminano quando toccano il sangue. I soldati lo prendono e lo caricano del patibolo di Gesù.

Simone, questo è il suo nome, senza saperlo e forse anche senza volerlo, solleva il peso e la vergogna del condannato innocente. Salva il suo Salvatore.

## SESTA STAZIONE: LE PIE DONNE DI GERUSALEMME



“Non piangete su di me!” dice il Signore alle donne che lo hanno seguito e che ora sono sconvolte. Ma come si fa a non piangere vedendolo in quello stato?

Eppure Gesù si rivolge loro invitandole a piangere su di sé e sui loro figli, quelli che lo stanno trascinando a morte.

È l’invito alla conversione. Di fronte ai sofferenti, non basta la commo- zione. Non basta fare dei bei discorsi. Bisogna fare qualcosa.

La carità o è concreta o non esiste. Chi soffre ha bisogno di persone capaci di condividere la sofferenza e di lavorare per alleviarla per quanto è possibile.

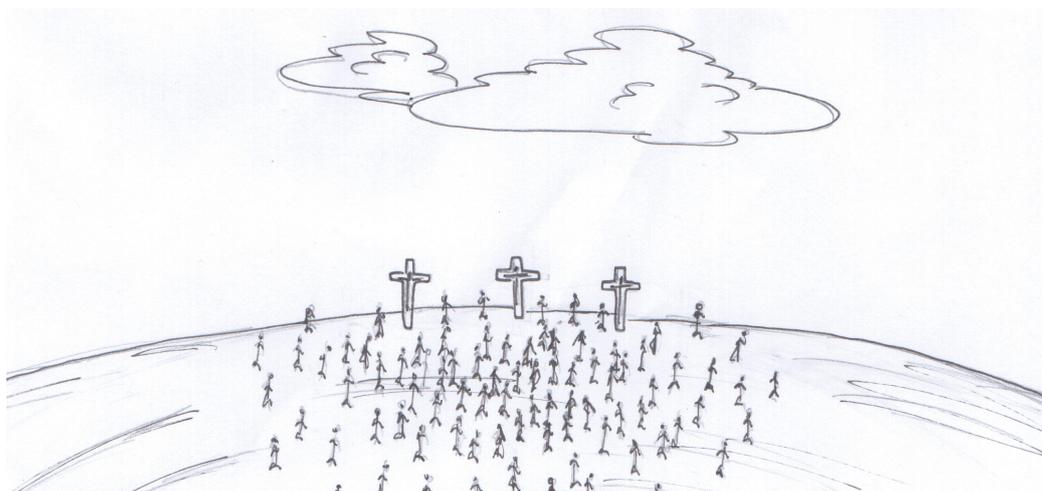
## SETTIMA STAZIONE: IL LADRONE BUONO

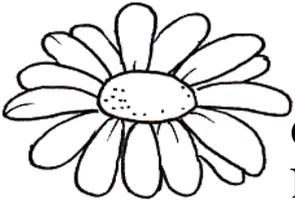
Eccolo sul Calvario. Appeso alla croce in mezzo a due veri malfattori. Un gran baccano, tra le urla di dolore dei condannati, le risate beffar- de dei soldati e il gemito soffocato dei parenti.

Uno dei due malfattori lo prende in giro. “Salva te stesso e noi!”. L’altro lo riprende: “Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condanna- to alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male”.

“Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno”. Quanta tene- rezza nelle sue ultime parole. Il ladrone buono è arrivato alla fede!

“In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso”. Quell’uomo ha rubato tutta la vita. Ora ruba anche il paradiso!





## OTTAVA STAZIONE: MARIA E GIOVANNI AI PIEDI DELLA CROCE

Dopo l'emozione del perdono al buon ladrone, eccone un'altra. Giovanni, l'apostolo dell'amore divino, porta la mamma di Gesù ai piedi della croce.

Possiamo solo immaginare cosa passa nel cuore di quella madre. Maria non ha più niente, né un figlio, né una vita, né un futuro. Per lei, la morte di quel figlio è il fallimento di tutta la sua vita.

Ma quel Figlio, pendente dalla croce, non la lascia sola. "Donna, ecco tuo figlio!" e a Giovanni "Ecco tua madre!".

Non più soltanto madre di Gesù, ma madre della Chiesa, madre dei discepoli, madre nostra per sempre.

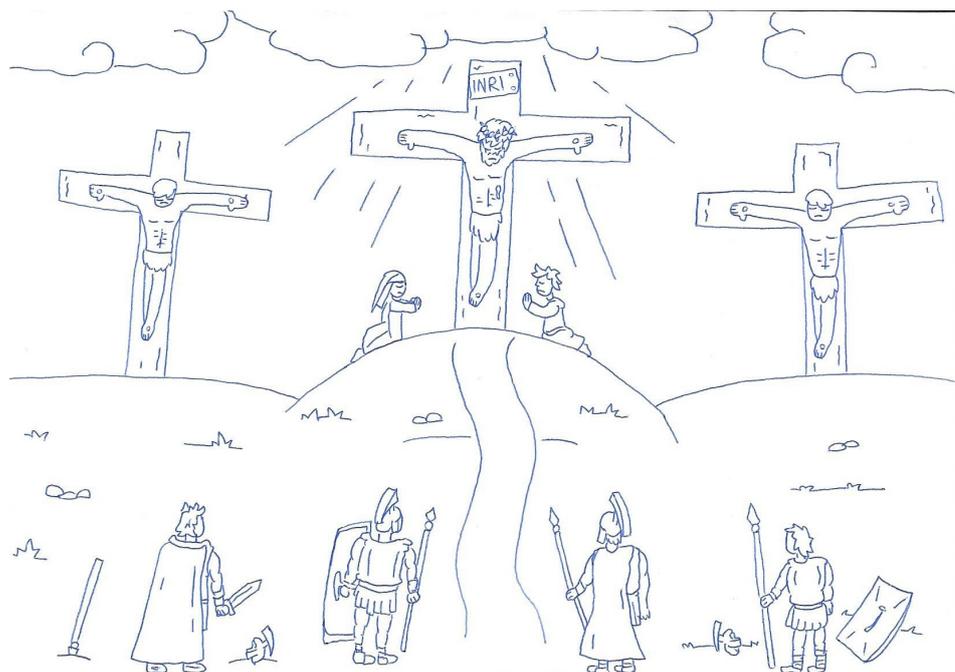
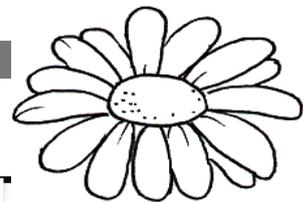
## NONA STAZIONE: GESÙ MUORE IN CROCE

Povero Gesù, come lo hanno ridotto. Guardarlo tra tanti dolori è straziante. Ma più angosciante è la sua solitudine. "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato". Abbandonato dagli uomini e da Dio. Ha preso su di sé tutto il dolore del mondo.

Guardo il suo volto sporco di polvere e di sangue. Non è il volto di un malfattore, anche se è segnato dal peso del peccato. Non posso starmene nascosto e guardare da lontano. Venite anche voi con me a contemplare l'uomo che muore al nostro posto.

Spicco il volo e mi fermo sul braccio ruvido della croce proprio vicino al suo capo insanguinato. Lui mi guarda. I suoi occhi emanano una dolcezza infinita. Vorrei avere il becco perforante del picchio e staccare ad uno ad uno i suoi chiodi, vorrei essere forte come l'aquila e sollevarlo con artigli potenti, vorrei essere veloce come un gabbiano e portare l'acqua per la sua gola riarsa, ma sono così piccolo!

Senza pensare troppo mi avvicino alla sua fronte e col beccuccio strappo una lunga spina acuminata. Un fiotto di sangue tinge di rosso le piume del mio petto. Gesù mi guarda con un debole sorriso di sollievo. Poi le ultime parole: "Padre nelle tue mani consegno il mio spirito" e dona l'ultimo respiro.



### **DECIMA STAZIONE: IL CENTURIONE LONGINO**

Tra i vari personaggi che si sono alternati sulla scena del Calvario in quel terribile venerdì, ho scelto Longino, il soldato romano che con la sua lancia trafisse il costato di Gesù. Parlo di lui, perché io e lui abbiamo qualcosa in comune.

Uno spruzzo di sangue del Signore ha cambiato definitivamente la nostra vita. Per Longino, la linfa che defluì dal fianco divino, lo guarì dal male agli occhi, lo convertì e ne fece un santo.

A me, il fiotto di sangue che tinse di rosso le piume del mio petto fece diventare per sempre un “pettirosso”. Quando saltello per becchettare qualcosa, gli uomini si ricordano del mio gesto di pietà e pensano al Signore che ricompensa ogni atto d’amore, anche se piccolo e nascosto.

Forse sono solo leggende. Ma mi piace ricordarle mentre i pochi fedeli rimasti spingono il pesante masso che chiude la tomba di Gesù.

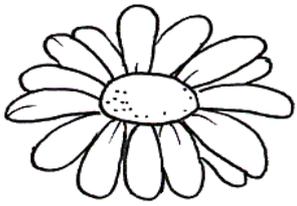
Poi cala il silenzio.

Il silenzio del sabato santo.

Il silenzio dell’attesa.

Attesa che non sarà delusa.

La Redazione  
Disegni di Alessandro e Lorenzo

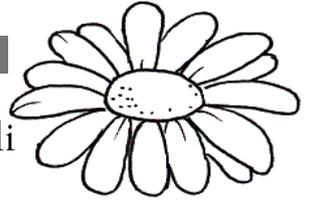


## LA MIEZE CUARESIME

Tal mieç da la Cuaresime, par jessi precîs inte joibe che e je prime da la cuarte domenie, ancje in Friûl come te plui part da la Italie setentrionâl e dal centri Europe, fin a la metât dal Votcent si faseve une fieste une vore vecje: la Mieze Cuaresime. Cheste e jere un rituâl dai pagans che al segnave il passaç reâl di un an a chel altri. Di fat e cole, daûr da la Pasche, tra i prins dîs di Març e i prins dîs di Avrîl, moment cuant che si passe in mût definitîf dal cicli vecjo a chel gnûf, tra il timp scûr a chel da la lûs, propit parcè che al cjape dentri l'ecuinozi de Vierte. Soredut te Ete di Mieç, la Glesie e jere lade cuintri di cheste fieste agrarie dal lunari propit par vie che e colave te Cuaresime che e à lis sôs prescrizions rigorosis di caratar spirituâl e corporâl. No rivant a gjavâle vie dal dut da la vive tradizion popolâr, la Glesie e scugnì adatâle al Cristianisim e cussì la cuarte domenie di Cuaresime e je diventade la DOMENICA LAETARE cuant che par une di si ferme il timp da la austeritât penitenziâl. Chest moment particolâr al è ancje segnât inte liturgjie cuant che si dopre i paraments di un colôr plui lizêr rispjet a chel da la Cuaresime: di fat si dopre il rose (e no il viole) par marcâ la suspension da la contrizion e la gjonde par la ricorence da la benedizion dal “garoful di aur” che il Pape al fâs propit in cheste domenie.



Duncje tal cûr da la Cuaresime, la int e lassave stâ la pinitince e si faseve fieste cu la cjar di purcit, dolç, vin gnûf e si balave cun ligrie. Po si fasevin i ultins rituâi di eliminazion da la stagjon finide e des sôs presincis negativis rapresentadis di un pipinat di une vecje che po si brusave. L'ûs dal fûc al jere (e al è ancjemò al di di vuê) simbul di purificazion e duncje brusâ la vecje al voleve dî la distruzion dal Invier e da la vegetazion dal cicli vecjo par favorî dut chel che al è zovin, fresc e clâr, cuant che un gnûf cicli da la nature al è daûr a scomençâ. Ta la imagjinazion da la int, la *vecje* e jere un figure ambigue, tra lis fuarcis da la muart e chês da la vite, spaventose e benefiche, che e da ansie ma ancje sigurece tal anunziâ la buine stagjon aromai dongje.



Duncje, come che si diseve parsore, il fat che la Glesie no sedi mai rivade a gjavâ vie dal dut cheste tradizion, che e je dentri dal timp plui sacri e rigorôs, nus fâs pensâ che lis motivacions culturâls da la Mieze Cuaresime a sedin une vore profundis, vecjonis e articula-dis par vie che a son leadis a la misteriose magjie agrarie primitive che e rivuarde cheste part dal an che e je segnade dal disveâsi maraveôs da la nature.

Gabriele

## **BRASILE...IN VIAGGIO**

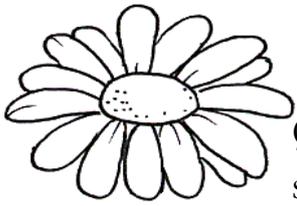
E così mi sentivo pronta ad andare, volevo partire, era proprio il momento giusto per me. Paura della distanza, sensazione di solitudine sono emozioni che non ho mai provato, questo anche perché sapevo e so che ovunque sarei stata e sono, non sono mai sola: il Signore è sempre con me, e insieme con lui, io ovunque possa andare, mi porto dentro l'amore e l'affetto di tutte le persone che mi amano.

Se la solitudine non è nel tuo cuore, allora è impossibile sentirsi soli.

Io sono andata in Brasile come volontaria, a lavorare in una comunità cristiana finanziata dai fondi delle donazioni. I bambini che ne fanno parte sono poveri, vivono in quartieri di periferia, spesso i genitori non possono mantenerli, hanno problemi di droga; sono bambini a volte orfani, non hanno nessuno che li cresca e sono lasciati per le strade tutto il giorno, non sono seguiti o mandati a scuola. Questo progetto è nato per prenderli dalle strade ed educarli ad una vita cristiana e a dei valori.

La mia associazione si occupa di mandare volontari come me di qualunque nazionalità, inserendoci all'interno di vari progetti. Nello specifico del mio progetto io, collaborando e comunicando in lingua inglese con altri volontari provenienti da tutto il mondo, avevo il compito di creare attività, giochi, lezioni per trasmettere e condividere valori, insegnare l'importanza della natura, collaborazione, rispetto degli altri e allo stesso tempo trasmettendo anche qualcosa delle nostre rispettive culture per far capire loro che il mondo non finisce solamente fuori dalla porta di casa e che c'è sempre speranza per tutti.

Capisci quanto ognuno di noi deve imparare e quanto poco ognuno di noi sa rispetto a tutto ciò che esiste nel mondo.



Quando parti come sono partita io, totalmente da sola, e soprattutto con la prospettiva di conoscere ambienti e persone disagiate e di lavorare con persone di ogni nazionalità, devi aprire il tuo cuore. E non solo, devi essere pronto a mettere in sospenso il tuo mondo, lasciare tutto a casa e portarti via solo il tuo cuore.

Non dimenticando chi sei, portando sempre con te i tuoi valori, origini, cultura. Ma devi essere pronto ad aprirti, ad ascoltare. Ascoltare tutto ciò che ti circonda e che le persone e i luoghi possono donarti.

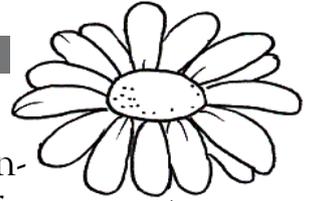
Perché è proprio mettendo in sospenso quello che fa parte della piccola nicchia in cui viviamo che si può davvero scoprire quanto immenso e diverso è il mondo. **Ciò che poi ti resta dentro dipende da chi siamo e come ci poniamo nel vivere la nostra vita.**



I bambini sono stati i migliori insegnanti, come sempre. Una cosa che mi hanno insegnato è apprezzare ogni cosa e che non conta da dove arrivi, le tue convinzioni, la tua lingua, perché loro fino dal primo giorno mi hanno subito preso per mano per coinvolgermi nei loro giochi. Non capivo una parola di portoghese e loro come anche le maestre non capivano me, ma non era importante perché erano entusiasti solamente della mia presenza lì. Non era importante chi ero, perché mi hanno subito inserito nel loro mondo donandomi sorrisi, abbracci, interesse di conoscermi e scoprire qualcosa di nuovo. Erano curiosi ed entusiasti di tutto ciò che li circondava e che gli altri avevano da insegnare loro. **A volte non conta mica fare grandi cose, ma solamente esserci fa già la differenza.**

Spesso mi domandavo, quando ero lì, se stessi facendo la differenza o no, se fossi d'aiuto realmente a quei bambini, ma adesso posso dire che **quando la tua strada si incrocia con quella di un'altra persona, qualcosa per forza lascia dentro, sempre.**

Una delle tante cose che ho imparato là, forse quella che per ora mi è rimasta più impressa, è il fatto di vivere la vita alzandosi la mattina come se ogni giorno fosse il dono più grande. Il dono della vita sta in ogni piccola e grande cosa che accade ogni singolo giorno: in ogni persona che si incontra, conversazione, saluto, abbraccio, sorriso.



Il cambiamento che sento in me consiste nel diverso modo che adotto nei confronti delle cose. Svegliarsi la mattina senza preoccuparmi troppo di ciò che bisogna fare, senza fare troppi programmi. Anche perché per quanto vuoi tenere tutto sotto controllo la vita non va mai secondo i piani. Prendere giorno dopo giorno come

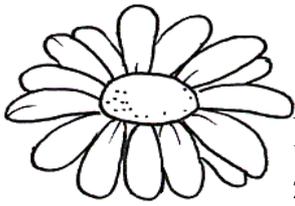


qualcosa di positivamente incerto, con estrema curiosità di scoprire cosa di inaspettato può arrivare. Scoprire cosa il cielo ti donerà, perché in poche ore mille cose belle possono accadere. Già solo il dono di poter guardare e apprezzare ciò che ti circonda. Si va avanti sempre con il pilota automatico impostando la tabella di marcia e ignorando tutto ciò che durante il percorso si incontra: ci si perde proprio il sale della vita, andando dritti verso direzioni prestabilite. Oppure si decide di guardare solo il lato nero delle cose, quando un lato bello c'è ovunque: **sta a noi scegliere da che parte guardare.** Ammirare e gioire con entusiasmo di tutto, imparare ad apprezzare ogni cosa che si ha e si vive. Ho imparato a cogliere tutte le occasioni possibili che ci possono essere... non tirarsi indietro perché non sai che cose grandiose potresti perderti da un'opportunità che può sembrarti banale. Tante volte proprio se non hai niente ti rendi conto e senti cuore e anima, perché non hai distrazioni. Più si ha e più si diventa gelosi, invidiosi e viziati... chiusi in quel poco, sempre più, realmente, "poveri".

Sara M.

## **LAUDATO SI', SIGNORE MIO**

Il mio cammino è lento e silenzioso, accompagnato soltanto dal fruscio delle foglie, dal richiamo degli uccelli, dal canto dell'acqua, dalla voce del vento... Sento il battito del mio cuore: sembra ritmare i tanti suoni che riempiono il mio silenzio. Un silenzio che non è assenza, ma pienezza. Tum, tum, tum... Spesso mi fermo, per riprendere fiato, ma soprattutto per distogliere lo sguardo dal sentiero e guardarmi intorno, macchina fotografica a portata di mano, pronta a cogliere e immortalare tanta Bellezza. Un passo dietro l'altro, un respiro dopo l'altro, lentamente raggiungo la meta. Non è una meta definitiva, ultima, ma



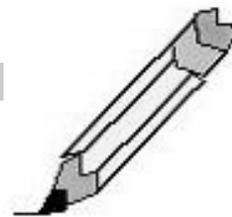
la fine di una tappa che porta con sé sempre gioia, soddisfazione e gratitudine. È qui, sui sentieri dei boschi, dei fiori, dei sassi che sento veramente di essere anch'io capace di pregare: grazie, Signore, per avermi donato le gambe, che anche oggi mi hanno portata fino qui, grazie per gli occhi che mi hanno permesso di godere di tutte queste cose belle e di incontri speciali, grazie perché anche oggi ho potuto sentire il vento sulla pelle, grazie per le mie mani che mi hanno aiutata a salire, a portare, a salutare. Grazie, Signore! Ma la preghiera più grande mi sale dal cuore tutte le volte che raggiungo una cima. È lì che sento in modo pieno, completo, tutto l'amore che Dio ha per me. Sulla cima ci si sente piccoli, indifesi, perché l'orizzonte è così ampio che il nostro occhio non riesce a vederne la fine; ci si sente fragili, proprio perché così piccoli. «Ecco, ti ho disegnato sul palmo delle mie mani...». (Is 49,16)



Su ogni cima posso sentire davvero di essere nelle mani di Dio. E ogni volta torno a casa felice, leggera, perché l'incontro con Dio, attraverso il suo creato, non può che riempire il cuore di certezze e di speranza.

Laudato si', Signore mio, per tutto ciò che con tanta perfezione hai creato! Non solo le montagne, ma tutto ciò che mi circonda. E il pensiero corre all'enciclica di Papa Francesco "sulla cura della casa comune". Dice il papa: «Quando parliamo di "ambiente" facciamo riferimento anche ad una particolare relazione: quella tra la creatura e la società che la abita. Questo ci impedisce di considerare la natura come qualcosa di separato da noi o come una mera cornice della nostra vita. Siamo inclusi in essa, siamo parte di essa e ne siamo compenetrati» (cap. IV, n. 139). Aiutami, Signore, ad avere sempre questa sensibilità: a rispettare ciò che tu hai creato, le cose e anche le persone, ricordando sempre che se tu tieni la mia vita nelle tue mani, anche la vita di ogni altra creatura è nelle tue mani, allo stesso modo unica e preziosa.

## PALAGHIACCIO 2016



Domenica 4 gennaio un gruppo di ragazzi e giovani ha deciso di trascorrere un pomeriggio in compagnia al palaghiaccio di Pontebba. Quest'anno l'esperienza ci viene raccontata dalle parole di una famiglia.

Io che so pattinare da un po' ho aiutato un animatore che non sa pattinare. Ma ho anche giocato con Maurizio mio papà.

Matteo

Il palaghiaccio: il momento tanto atteso! È uno dei miei momenti preferiti, quello che aspetto da tutto l'anno! Pattinare sul ghiaccio è come volare, non si smetterebbe mai e se insieme a te ci sono le persone a cui vuoi bene allora è davvero fantastico!!!

Dalia

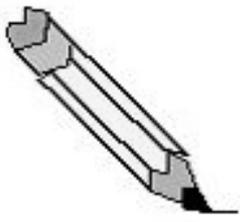


In una vita frenetica che ti spinge lontano a volte anche dalle persone a cui vuoi più bene e ti obbliga a correre... correre... correre sempre... verso cosa poi... Riscoprire il piacere di tenere per mano tua figlia in una pista di

pattinaggio.... e ti rivedi alla sua età, quando i pattini che usavi avevano le rotelle e la tua pista il garage... “Stai tranquilla Elena, non fare la mamma apprensiva, non cadranno... li porti da sempre a pattinare... e poi non sono soli, guarda quanti amici!!” Allora respiro, mi lascio andare... incrocio lo sguardo di mio marito, dei miei ragazzi... sorrido... una caduta, una risata, un selfie di gruppo... un pomeriggio insieme... inestimabile...

Elena

La pista di pattinaggio mi ha sempre affascinato, non so perché. È uno di quei luoghi dove si sta bene e basta. Puoi scivolare in gruppo o anche no, puoi lasciarti andare con i tuoi pensieri mentre il tuo equilibrio si mette in gioco sempre più. Puoi divertirti a guardare i principianti che si cimentano in improbabili cadute o lasciarti affascinare da qualcuno che riesce a fare magnifiche piroette. Oppure puoi semplicemente prendere per mano qualcuno e pensare che la vita è bella quando non si è soli. Anche questa è magia.



## CARRO MASCHERATO 2016

Anche se si spegne il televisore è difficile non sentir parlare di guerra, difficoltà, situazioni difficili... ma Gesù con il Vangelo è testimone di gioia. L'oratorio della Parrocchia di Santa Margherita del Gruagno è gioioso di presentarvi il carro mascherato parrocchiale 2016!

Una truppa di bambini, ragazzi, giovani e meno giovani con allegria si è ritrovata i pomeriggi del sabato e le sere per stare insieme, ideare, giocare, ridere, fare quattro chiacchiere e costruire con cartone, forbici, colori... e... tanta tanta tanta fantasia!

Abilmente il Signore ha messo nelle nostre mani i suoi strumenti che ci hanno resi un po' artisti: penna, matita, stilografica, temperino, gomma, pennello, tavolozza, pennarello, tubetto di tempera, righello e portapenne. Tutti questi elementi sono necessari per realizzare un'opera d'arte. Ognuno ha un compito e una particolarità, un talento nascosto e prezioso che rende unico e speciale ognuno di noi. L'unione fa la forza e tutti insieme collaboriamo alla realizzazione del Disegno di Dio in questo nostro mondo. Siamo le mani allungate dal cielo che con l'allegria dei nostri colori cerchiamo di abbellire e decorare le nostre giornate, donare un sorriso alle persone che incontriamo, guardare con occhi nuovi le situazioni e vicissitudini della vita così da far conoscere a tutti le sue diverse colorazioni e sfumature.

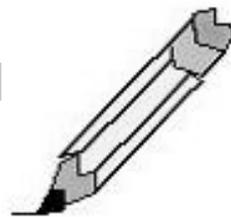
Come è possibile tutto questo? C'è un grande Maestro: Dio!

Lui dall'alto ci motiva e guida in questo progetto e noi siamo qui per dire: CON TE PER COLORARE IL MONDO!

Quest'anno la pioggia non ci ha aiutato durante il carnevale ma domenica 21 febbraio abbiamo sfilato per le vie della comunità. Grazie di cuore ai generosi parrocchiani che in questa data e il 6 febbraio a messa ci hanno sostenuto e ci hanno permesso di raccogliere 589,71 euro.

Gli animatori





## TESTIMONIANZA

Salve a tutti sono una mamma che, con la sua famiglia, frequenta da qualche mese la parrocchia. Ho partecipato alla costruzione del carro mascherato e devo ammettere che è stata un'esperienza bella, unica e coinvolgente. Mi è piaciuta molto l'aria che si respira nella comunità, la gente è molto gentile e riesce a mettere a proprio agio le persone da poco arrivate. Durante la costruzione ho potuto apprezzare la disponibilità delle persone ad aiutarsi a vicenda e anche l'energia positiva che mettono per portare a termine tutti i progetti; condividono le proprie idee, giovani e non, in un'atmosfera tranquilla, serena ed allegra. Volevo spendere solo due parole per ringraziare di tutto cuore tutte queste persone che lavorano insieme per tenere viva la comunità. I miei figli sono entusiasti di vivere qui, aspettano con ansia il sabato per recarsi al "Catoratorio", la domenica si alzano dicendo: "Mamma, papà muovetevi che dobbiamo andare a Messa a fare i chierichetti!!!!". Io e mio marito non potevamo chiedere di meglio per far crescere i nostri figli e speriamo vivamente che loro quando saranno più grandi facciano le stesse cose che stanno ricevendo.

GRAZIE 1000!!!!!!!

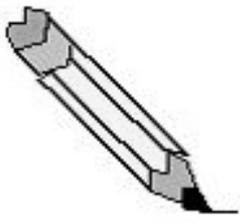
Arianna

## LE CENERI

Desideriamo raccontarvi di una nuova esperienza di preghiera nata di comune accordo tra don Ernesto, i catechisti e gli animatori di Santa Margherita e che è stata accolta con gioia! Stiamo vivendo il periodo della quaresima, cominciata il mercoledì delle ceneri il 10 febbraio... Così il sabato precedente, nel solito momento di preghiera iniziale in oratorio, genitori e ragazzi



hanno portato i rami d'ulivo dello scorso anno per bruciarli e ricavare le ceneri che sono state utilizzate proprio nella messa del mercoledì! Questo piccolo gesto di comunione ci ha invitati e ci invita a camminare insieme in attesa della vittoria di Gesù sulle tenebre!



# News dal

## BARZELLETTE

C  
A  
T  
E  
O  
R  
A  
T  
O  
R  
I  
O

### LE "BARZE" DI DON ERNESTO

Tre donne decidono di andare nel deserto.

La prima chiede alle altre: "Voi cosa portate?"

La seconda risponde: "La crema solare per non scottarmi".

La terza risponde: "L'ombrellone per fare ombra quando ci fermiamo".

Poi chiedono a loro volta alla prima: "E tu cosa porti?"

E quella risponde: "La portiera della macchina così quando fa caldo abbassiamo il finestrino!"



### IN UN NEGOZIO

-La signora desidera?

-Vorrei una camicetta di lana.

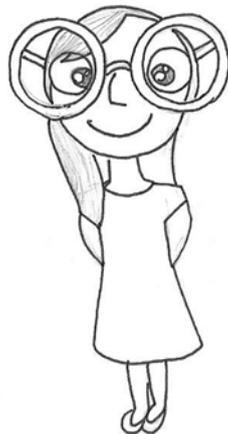
-La taglia?

-No, la metto intera.

### ANNUNCIO SUL GIORNALE

Clown cercasi.

Richiesta massima serietà



### TRA RAGAZZE

-Credi all'amore a prima vista?

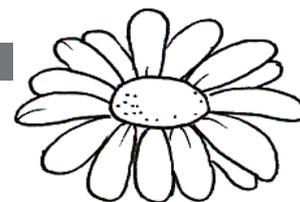
-No

-Sei scettica?

-No, miope.

I ragazzi delle medie e 1<sup>a</sup> superiore  
disegni di Veronica

## **RESOCONTO ECONOMICO "LE BUINE GNOVE" 2015**



Durante il 2015 grazie alla costante fiducia di tutti voi lettori e sostenitori del nostro bollettino sono state raccolte offerte con gli abbonamenti e durante la Santa Messa per un totale di € 1.126,77.

Dopo aver coperte parte delle spese di stampa e cancelleria che sono state pari ad € 120,00, in cassa sono rimasti € 1.006,77.

Anche quest'anno siamo riusciti ad inviare la cifra di € 1.000,00 a don Giampaolo Codutti.

I soldi sono stati consegnati da noi personalmente in data 24.02.2016 presso la sede dei Saveriani a Udine, i quali provvederanno a farli giungere direttamente nelle mani di don Giampaolo.

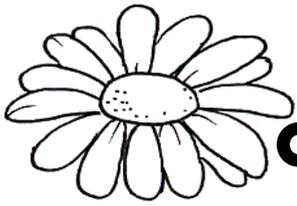
Sembrerà scontato... ma volevamo dirvi un GRANDE GRAZIE per la vostra continua generosità a favore del progetto che sosteniamo e per la fedele lettura.

## **INVITO LUSTRI S. MARGHERITA 2016**

Alle coppie di sposi che nel 2016 festeggiano i lustri di matrimonio: siamo lieti di comunicarvi che la Parrocchia di Santa Margherita del Gruagno vi invita ad una gioiosa cerimonia domenica 1 maggio 2016 alle ore 11.00. Dopo la messa ci ritroveremo per un brindisi fraterno, presso l'Oratorio.

Le coppie che intendono condividere con la comunità questo bel traguardo possono telefonare alla sig.ra Daniela 0432-677608 (ore serali) entro il 30 aprile.

Il Parroco e il Consiglio Pastorale



## CATECHESI DI PAPA FRANCESCO SULLA MISERICORDIA

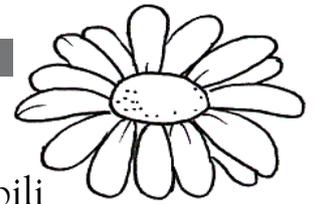
*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

Il Vangelo di oggi (Mc 7,31-37) racconta la guarigione di un sordomuto da parte di Gesù, un evento prodigioso che mostra come Gesù ristabilisca la piena comunicazione dell'uomo con Dio e con gli altri uomini. Il miracolo è *ambientato nella zona della Decapoli*, cioè in pieno territorio pagano; pertanto quel sordomuto che viene portato da Gesù diventa simbolo del non-credente che compie un cammino verso la fede. Infatti la sua sordità esprime l'incapacità di ascoltare e di comprendere non solo le parole degli uomini, ma anche la Parola di Dio. E San Paolo ci ricorda che «la fede nasce dall'ascolto della predicazione» (Rm 10,17).

La prima cosa che Gesù fa è portare quell'uomo *lontano dalla folla*: non vuole dare pubblicità al gesto che sta per compiere, ma non vuole nemmeno che la sua parola sia coperta dal frastuono delle voci e delle chiacchiere dell'ambiente. La Parola di Dio che il Cristo ci trasmette ha bisogno di silenzio per essere accolta come Parola che risana, che riconcilia e ristabilisce la comunicazione.

Vengono poi evidenziati due gesti di Gesù. Egli *tocca le orecchie e la lingua* del sordomuto. Per ripristinare la relazione con quell'uomo "bloccato" nella comunicazione, cerca prima di ristabilire il contatto. Ma il miracolo è un dono dall'alto, che Gesù implora dal Padre; per questo *alza gli occhi al cielo e comanda: "Apriti!"*. E le orecchie del sordo si aprono, si scioglie il nodo della sua lingua e si mette a parlare correttamente (cfr v. 35).

L'insegnamento che traiamo da questo episodio è che Dio non è chiuso in se stesso, ma *si apre e si mette in comunicazione* con l'umanità. Nella sua immensa misericordia, supera l'abisso dell'infinita differenza tra Lui e noi, e ci viene incontro. Per realizzare questa comunicazione con l'uomo, Dio si fa uomo: non gli basta parlarci mediante la legge e i profeti, ma si rende presente nella persona del suo Figlio, la Parola fatta carne. Gesù è il grande "costruttore di ponti", che costruisce in se stesso il grande ponte della comunione piena con il Padre.



Ma questo Vangelo ci parla anche di noi: spesso noi siamo ripiegati e chiusi in noi stessi, e creiamo tante isole inaccessibili e inospitali. Persino i rapporti umani più elementari a volte creano delle realtà incapaci di apertura reciproca: la coppia chiusa, la famiglia chiusa, il gruppo chiuso, la parrocchia chiusa, la patria chiusa...

E questo non è di Dio! Questo è nostro, è il nostro peccato.

Eppure all'origine della nostra vita cristiana, nel Battesimo, ci sono proprio quel gesto e quella parola di Gesù: "Effatà! - Apriti!". E il miracolo si è compiuto: siamo stati guariti dalla sordità dell'egoismo e dal mutismo della chiusura e del peccato, e siamo stati inseriti nella grande famiglia della Chiesa; possiamo ascoltare Dio che ci parla e comunicare la sua Parola a quanti non l'hanno mai ascoltata, o a chi l'ha dimenticata e sepolta sotto le spine delle preoccupazioni e degli inganni del mondo.

Chiediamo alla Vergine Santa, donna dell'ascolto e della testimonianza gioiosa, di sostenerci nell'impegno di professare la nostra fede e di comunicare le meraviglie del Signore a quanti incontriamo sul nostro cammino.

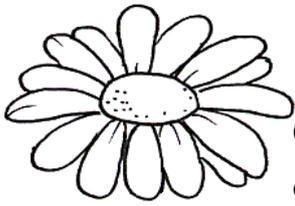
## APPELLO

Cari fratelli e sorelle,

la Misericordia di Dio viene riconosciuta attraverso le nostre opere, come ci ha testimoniato la vita della beata Madre Teresa di Calcutta, di cui ieri abbiamo ricordato l'anniversario della morte.

Di fronte alla tragedia di decine di migliaia di profughi che fuggono dalla morte per la guerra e per la fame, e sono in cammino verso una speranza di vita, il Vangelo ci chiama, ci chiede di essere "prossimi", dei più piccoli e abbandonati. A dare loro una speranza concreta. Non soltanto dire: "Coraggio, pazienza!...". La speranza cristiana è combattiva, con la tenacia di chi va verso una meta sicura.

Pertanto, in prossimità del Giubileo della Misericordia, rivolgo un appello alle parrocchie, alle comunità religiose, ai monasteri e ai santuari di tutta Europa ad esprimere la concretezza del Vangelo e accogliere una famiglia di profughi. Un gesto concreto in preparazione all'Anno Santo della Misericordia.



Ogni parrocchia, ogni comunità religiosa, ogni monastero, ogni santuario d'Europa ospiti una famiglia, incominciando dalla mia diocesi di Roma. Mi rivolgo ai miei fratelli Vescovi d'Europa, veri pastori, perché nelle loro diocesi sostengano questo mio appello, ricordando che Misericordia è il secondo nome dell'Amore: «*Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me*» (Mt 25,40). Anche le due parrocchie del Vaticano accoglieranno in questi giorni due famiglie di profughi.

Papa Francesco

ANGELUS domenica, 6 settembre 2015

## FAVOLA: IL CROCIFISSO

In un'antica cattedrale, appeso ad altezza vertiginosa, c'è un imponente crocifisso d'argento che ha due particolarità. La prima è la corona di spine sul capo di Gesù: è tutta d'oro massiccio tempestato di rubini e il



suo valore è incalcolabile. La seconda particolarità è il braccio sinistro di Gesù: è staccato e proteso nel vuoto. Una storia ne spiega il motivo. Molti anni fa, una notte, un ladro audace e acrobatico progettò un piano perfetto per impadronirsi della splendida corona d'oro e rubini. Si calò da uno dei finestroni del tetto legato a una corda e oscillando arrivò al crocifisso. Ma la corona di spine era fissata molto solidamente e il ladro aveva solo un coltello per tentare di staccarla. Infilò la lama del coltello sotto la corona e fece leva

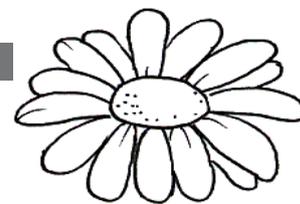
con tutte le sue forze. Provò e riprovò, sudando e sbuffando. La lama del coltello si spezzò e anche la corda, troppo sollecitata, si staccò dal finestrone.

Il ladro si sarebbe sfracellato sul pavimento, ma il braccio del crocifisso si mosse e lo afferrò al volo. Al mattino i sacrestani lo trovarono lassù, sano e salvo, tenuto saldamente (e affettuosamente) da Gesù crocifisso.

Tratto da "La vita è tutto quello che abbiamo" di Bruno Ferrero

Disegno di Lorenzo

## UNA STORIA DI NATALE

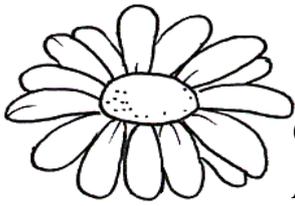


Anche quest'anno si è svolto il tradizionale spettacolo di Natale il 26 dicembre presso la chiesa di S. Margherita e replicato poi il 5 gennaio a Moruzzo. Un bellissimo connubio di voci, suoni, parole, danze, colori ma soprattutto di cuori. Un'idea nata e voluta fortemente da tante persone di generazioni diverse che unendo le loro forze hanno dato vita a qualcosa di unico.

Tutto lo spettacolo ruotava attorno alla più bella storia che sia mai stata raccontata... quella del Natale.

Una storia per bambini narrata dagli adulti che per un giorno hanno voluto sognare e tornare indietro nel tempo... un'occasione per vivere assieme il momento dell'attesa, per aspettare trepidanti, uno vicino all'altro, la nascita di Gesù. I bambini sono stati i veri protagonisti di questo spettacolo; con le loro voci, le loro danze ma in particolare con la loro allegria, spontaneità e con i loro occhi spalancati persi nel racconto, hanno regalato emozioni a tutti.

Per chi non ha avuto la fortuna di partecipare, vi raccontiamo semplicemente cosa vi siete persi... La storia del Natale raccontata da un "nonno" sulla sedia a dondolo attorniato dai bambini e aiutato dalla moderna tecnologia. La lettura era infatti accompagnata dalla proiezione di alcune immagini e intercalata da canti diversi nel genere, ma legati da un unico filo conduttore. I cori delle nostre parrocchie si sono uniti insieme per questa occasione speciale; è stato un bellissimo momento di crescita, di arricchimento e di conoscenza impreziosito dalle voci dei bambini e dal suono degli strumenti musicali. I bambini si sono fatti ammirare in un momento di danza e in una bellissima coreografia di stelline che ha accompagnato un brano musicale tra l'ondeggiare dei cori. Vi assicuriamo che coordinare persone, voci, pensieri e bambini non è stata sicuramente un'impresa facile... Ma l'entusiasmo per quello che stavamo facendo, il sorriso dei bambini e soprattutto la passione che in quel momento ci animava e ci univa ha fatto sì che tutto procedesse al meglio per arrivare e che il risultato finale fosse splendido. I ringraziamenti sono doverosi perché i risultati si ottengono quando ci sono persone che impiegano il loro tempo e le loro idee...



Quindi ringraziamo di cuore le mitiche direttrici dei cori Alice, Elena, Giuseppina e Sara, gli strumentisti, Licia che assieme ad Elena ha coordinato il balletto e i movimenti dei bambini, Andrea nella veste di “nonno narratore” e gli addetti all’audio e alle proiezioni.

Grazie quindi a chiunque si sia adoperato per rendere speciali questi due appuntamenti ed in particolare a don Ernesto per averci sempre approvato e sostenuto.

Essere state parte attiva di questa “avventura” è stato prima di tutto un piacere, ma soprattutto un onore per aver contribuito a rendere più magico il periodo di Natale, coinvolgendo i bambini che sono la nostra speranza. Riteniamo sia stato importante dare un forte segnale di comunità lavorando e divertendoci insieme per un fine unico, quello di trasmettere gioia e soprattutto condividerla con tutti.

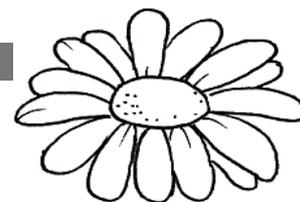
Speriamo di aver lasciato il segno nel pubblico e di essere riusciti a trasmettere il nostro entusiasmo facendo venir voglia a qualcuno di “buttarsi” assieme a noi nella realizzazione dei progetti futuri che sicuramente non mancheranno.

Vi aspettiamo a braccia aperte.

Elisa - Ketty



## CONSIGLIO PASTORALE INTERPARROCCHIALE



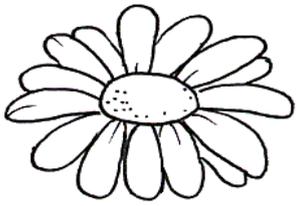
Il Consiglio Pastorale Interparrocchiale si è riunito nel mese di gennaio 2016, ma si è ritrovato per un incontro di preghiera anche domenica 17 gennaio 2016 presso la Canonica di Santa Margherita.

Nella riunione del 27 gennaio ha cominciato a definire parte del Gruppo liturgico delle tre parrocchie: Giuseppina, Fioretta, Fausto, Raffaella, Elena, Denis, Federico, Loredana, Sara, Elena, Daniele, Loris e Ketty; si è anche pensato, di dedicare una serata, invitando qualcuno che possa aiutare il gruppo a capire che cosa significa far nascere un gruppo liturgico. Si è poi discusso del gruppo Caritas e don Ernesto ha precisato che verranno accolti presso la canonica di Santa Margherita dai 4 ai 6 profughi, pertanto sarà necessario “accoglierli”. Poi si è ritenuto necessario creare questo gruppo, in quanto nelle nostre Parrocchie ci sono famiglie “bisognose”, non solo dal punto di vista economico, bensì anche in termini di dignità e di solitudine. Sarebbe sufficiente “vedere” i nostri vicini di casa.

Don Ernesto ha indicato la necessità di fare in modi diversi la Carità anche nelle nostre comunità. Il gruppo dovrebbe essere formato da persone che “conoscono”. Dovrà essere un gruppo interparrocchiale che si impegni a lavorare a stretto contatto con la Caritas diocesana.

I nomi sono: Giovanna, Sonia, Bruno, Annamaria, Claudia, Morena, Ramona, Piera, Daniela, Maria Rosa. Per avviare anche questo gruppo sarà necessario invitare qualche “esperto” per motivare e sensibilizzare il gruppo.

Un altro argomento trattato sono le Missioni in parrocchia; un'esperienza davvero impegnativa, ma nello stesso tempo dovrebbe “travolgere” le nostre parrocchie: visite nelle famiglie, centri di ascolto, incontri nelle scuole, chiese aperte dopo cena. Sull'argomento ci si è chiesti se sia “oggi” un'esperienza proponibile; pensiamo di sì, ma essendo un impegno prima per noi e poi per le nostre comunità abbiamo deciso di incontrarci il prossimo 2 marzo invitando qualcuno che sappia indicarci che cosa significa vivere l'esperienza delle Missioni, anche se con grande gioia ed entusiasmo ci ha raccontato la sua esperienza don Ernesto.



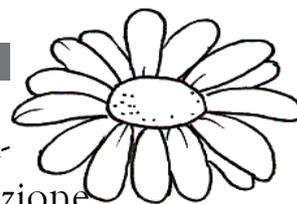
## DIVERSAMENTE DOMENICA

Nonostante l'inclemenza del tempo, sotto una pioggia battente e un vento gelido, ci siamo ritrovati numerosi, all'ormai consolidato appuntamento, domenica 7 febbraio per la "nostra diversamente domenica". La comitiva moruzzese è partita per la visita all'incantevole cittadina di origini medievali che da oltre cinquant'anni è un Monumento Nazionale: VENZONE.

La guida della Pro Loco di Venzone ci ha accompagnato all'interno delle antiche mura nel paese che, dopo il violento terremoto del 1976, è stato quasi completamente distrutto e poi ricostruito proprio dov'era e com'era prima del tragico evento; per prima abbiamo visitato la Cappella di S. Michele, dove al piano interrato sono poste alcune MUMMIE, che oltre ad essere un simbolo per Venzone sono, a oltre cinque secoli dalla scoperta, oggetto di curiosità e studi per la loro particolare conservazione, per poi entrare nell'incantevole DUOMO che risale al 1300: simbolo per eccellenza della ricostruzione in Friuli dopo che il terremoto del 6 maggio e del 15 settembre aveva



quasi interamente raso al suolo. Dopo circa vent'anni dal sisma, conclusa la ricostruzione delle case, il Duomo è rinato grazie alla tecnica per Anastilosi cioè al riassetto delle sue stesse pietre crollate, una dopo l'altra numerate, catalogate e ricollocate come e dov'erano prima del sisma e che ha reso la nostra visita piena di curiosità per la sua particolarità. Dal Municipio di Venzone ci siamo diretti al palazzo Orgnani-Martina dove è ospitata la mostra visitata da molti turisti, la TIERE MOTUS - Storia di un terremoto e della sua gente; una interessante esposizione di molte foto, video e documenti di quello che è stato il terremoto del 1976 e del post per i friulani. In una sala allestita appositamente, si propone la simulazione della scossa del 1976 e il video in grafica 3D del crollo del Duomo di Venzone.



La mostra espone immagini del tempo: la distruzione dei nostri paesi subito dopo il sisma, le macerie, la paura della gente, oltre 1.000 morti, le baracopoli e la successiva esemplare ricostruzione. Uno strumento per testimoniare e mantenere viva nella memoria la tragedia che

alcuni di noi presenti abbiamo vissuto, ma soprattutto, per far conoscere alle nuove generazioni la storia e la ricostruzione del nostro attuale territorio friulano.

Che dire: questa per noi è stata veramente, gruppo di quasi 50 compaesani, una “diversamente domenica”... per non dimenticare...

Milva

## **GIORNATA PER LA VITA 2016**

“ La misericordia fa fiorire la vita”

Durante le sante Messe del 6 e 7 febbraio nella nostra comunità con la vendita di primule sono stati raccolti complessivamente 890,00 euro che sono stati destinati al Centro per la Vita di Udine.

Moruzzo euro 209,00

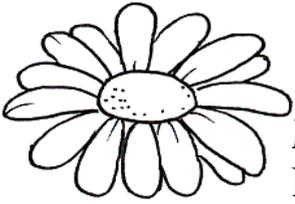
Nogaredo euro 211,00

Santa Margherita euro 490,00



### *LA MISERICORDIA FA FIORIRE LA VITA*

“Siamo noi il sogno di Dio che, da vero innamorato, vuole cambiare la nostra vita”. Con queste parole Papa Francesco invitava a spalancare il cuore alla tenerezza del Padre, “che nella sua grande misericordia ci ha



### *La vita è cambiamento*

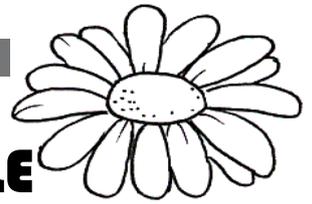
L'Anno Santo della misericordia ci sollecita a un profondo cambiamento. Bisogna togliere “via il lievito vecchio, per essere pasta nuova” (1Cor 5,7), bisogna abbandonare stili di vita sterili, come gli stili ingessati dei farisei. Di loro il Papa dice che “erano forti, ma al di fuori. Erano ingessati. Il cuore era molto debole, non sapevano in cosa credevano. E per questo la loro vita era - la parte di fuori - tutta regolata; ma il cuore andava da una parte all'altra: un cuore debole e una pelle ingessata, forte, dura”. La misericordia, invero, cambia lo sguardo, allarga il cuore e trasforma la vita in dono: si realizza così il sogno di Dio.

### *La vita è crescita*

Una vera crescita in umanità avviene innanzitutto grazie all'amore materno e paterno: “la buona educazione familiare è la colonna vertebrale dell'umanesimo”. La famiglia, costituita da un uomo e una donna con un legame stabile, è vitale se continua a far nascere e a generare. Ogni figlio che viene al mondo è volto del “Signore amante della vita” (Sap 11,26), dono per i suoi genitori e per la società; ogni vita non accolta impoverisce il nostro tessuto sociale. Ce lo ricordava Papa Benedetto XVI: “Lo sterminio di milioni di bambini non nati, in nome della lotta alla povertà, costituisce in realtà l'eliminazione dei più poveri tra gli esseri umani”. Il nostro Paese, in particolare, continua a soffrire un preoccupante calo demografico, che in buona parte scaturisce da una carenza di autentiche politiche familiari. Mentre si continuano a investire notevoli energie a favore di piccoli gruppi di persone, non sembra che ci sia lo stesso impegno per milioni di famiglie che, a volte sopravvivendo alla precarietà lavorativa, continuano ad offrire una straordinaria cura dei piccoli e degli anziani. “Una società cresce forte, cresce buona, cresce bella e cresce sana se si edifica sulla base della famiglia”. È la cura dell'altro - nella famiglia come nella scuola - che offre un orizzonte di senso alla vita e fa crescere una società pienamente umana...

*Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente  
per la 38ª Giornata Nazionale per la vita (7 febbraio 2016)*

# DALL'ARCHIVIO PARROCCHIALE



Di Quantità di  
Campi -  $\frac{3}{4}$  Tav<sup>e</sup>. 91.

1762

Martignaco

N<sup>o</sup>. 7

Pezzo di Terra Arrativa pian-  
tata in Pertin(en)ze di Martignaco  
loco detto Chieano di sopra  
fra' i Confini della presente Pian=  
ta, tenuto ad' Affitto semplice  
da' Lonardo G(iò) Batta Tottis.



1762

Martignaco

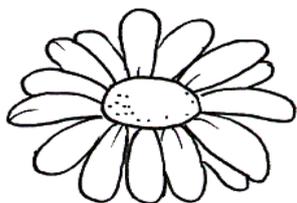
N<sup>o</sup>. 8



Pezzo di Terra Arrativa Pian=  
tata, nelle antedette Pertinen=  
ze di Martignaco, loco detto  
Braida di Santa Brigida, nei  
Confini nella presente Pianta  
descritti, Tenuto ad Affitto sem=  
plice da' Vincenzo q(uonda)m Zuanne  
Monaco.

Di Quantità di  
Campi  $2 \frac{2}{4}$  Tav<sup>e</sup>. 128

Trascrizione Gabriele - Marta



## AVANTI TUTTA!

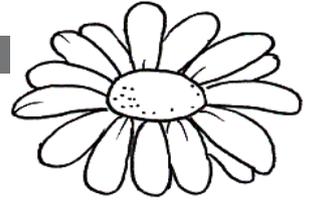
La tentazione è stata forte: sospendere un'edizione del mercatino di solidarietà e concederci un anno di pausa per riprendere fiato. Un pensiero ci ha bloccate: fermarsi poteva significare non ripartire mai più. La spinta a proseguire ci è stata data anche dal successo del mercatino del dicembre scorso. L'incasso è stato record grazie a un piccolo allestimento in occasione della festività di S.ta Margherita, alla partecipazione alla manifestazione "Un biel vivi" e a una donazione. Abbiamo potuto così anche quest'anno far fronte agli impegni nei confronti di coloro che attendono il nostro contributo e accantonare una discreta cifra pari ad euro 5.942,00 per le emergenze locali e l'acquisto di materiale per il 2016.

Di seguito il resoconto 2015:

Mercatino luglio portico S. Margherita	€ 243,00
Mercatino ottobre "Un Biel Vivi"	€ 280,00
Mercatino dicembre	€ 5.044,00
Donazione persona generosa	€ 375,00
<b>Totale</b>	<b>€ 5.942,00</b>

Di comune accordo con Padre Ernesto il Gruppo ha ritenuto opportuno distribuire tale importo nel seguente modo:

SUOR ANNA - HAITI	€ 800,00
SUORE ROSARIE - BOLIVIA	€ 500,00
SUORE FRANCESCAE - AFRICA	€ 500,00
SUORE CARMELITANE - CASSACCO	€ 500,00
DON GIAMPAOLO CODUTTI - BURUNDI	€ 500,00
SUOR ANNA - MINAS NOVAS BRASILE	€ 500,00
LEBBROSI - ANGOLA	€ 400,00
AIUTI IN DIOCESI	€ 200,00
AIUTI PER DONAZIONE A DISTANZA - ETIOPIA	€ 180,00
<b>TOTALE</b>	<b>€ 4.080,00</b>



Ringraziamo di vero cuore tutti coloro che anche con piccoli lavori hanno arricchito l'offerta del mercatino e in particolar modo don Ernesto che non ha mai mancato di farci sentire la sua affettuosa vicinanza.

Continueremo, per quanto ci sarà possibile (le nostre difficoltà, pensiamo, siano ormai ben note), accogliendo le critiche e i pareri favorevoli come incentivi a migliorare, cercando di proporre sempre delle novità, confidando che se ciò che facciamo è buona cosa, l'aiuto dall'alto non mancherà.

Le signore del mercatino di solidarietà

## **PREGHIERA PER LA PASQUA**

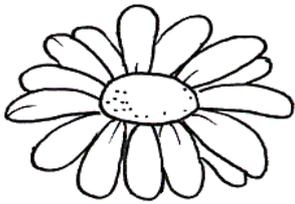
Signore Gesù, risorgendo da morte hai vinto il peccato:  
fa che la nostra Pasqua segni una vittoria completa sul nostro peccato.

Signore Gesù, risorgendo da morte hai dato  
al tuo corpo un vigore immortale:  
fa che il nostro corpo riveli la grazia che lo vivifica.

Signore Gesù, risorgendo da morte hai portato  
la tua umanità in cielo:  
fa che anch'io mi incammini verso il Cielo,  
con una vera vita cristiana.

Signore Gesù, risorgendo da morte e salendo al Cielo,  
hai promesso il tuo ritorno:  
fa che la nostra famiglia sia pronta  
per ricomporsi nella gioia eterna.

Amen

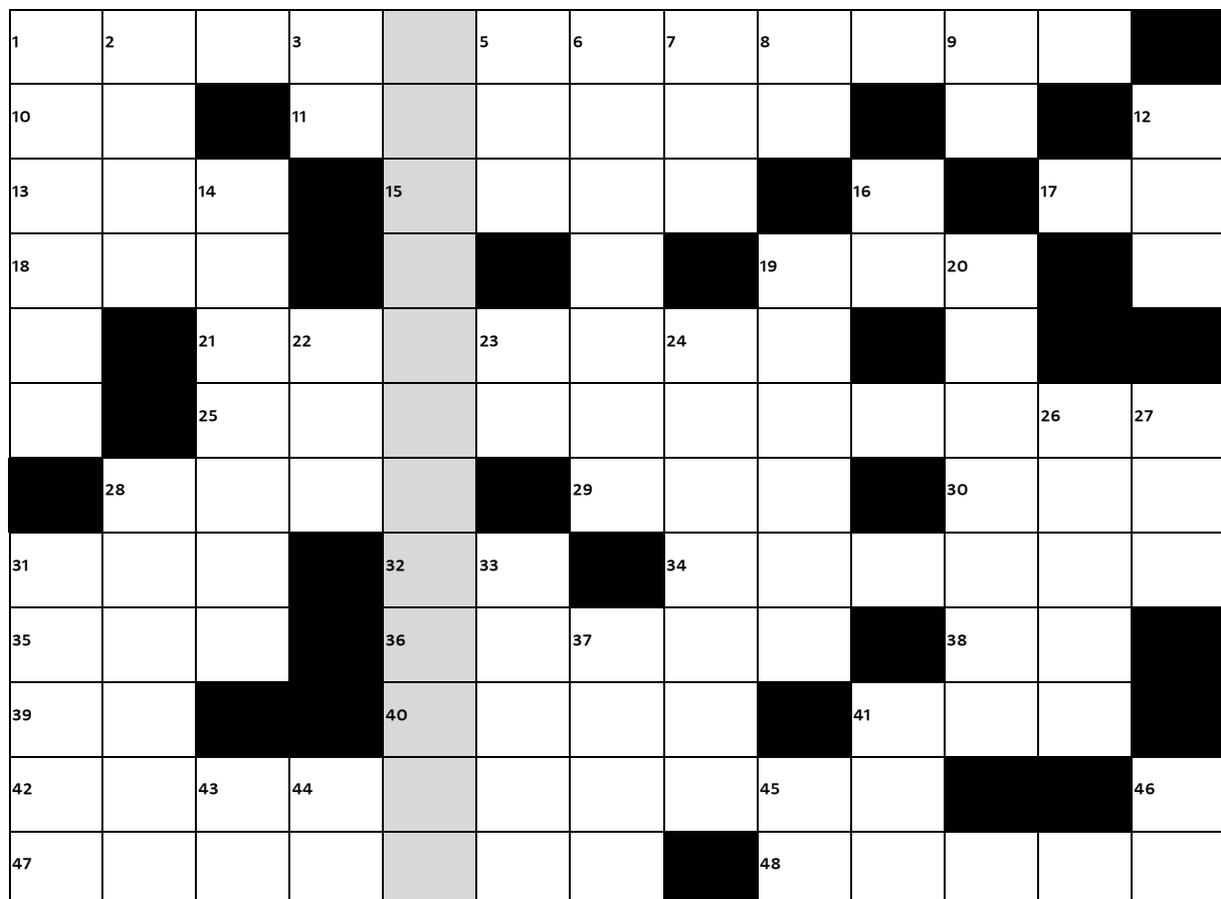


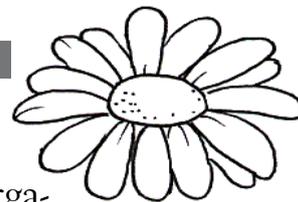
# GIOCHI

SOLUZIONE N. PRECEDENTE  
**COSA STA DICENDO IL BAMBINO?**  
GLI ABETI ERANO FINITI

## CRUCIVERBA

Risolvendo il cruciverba nella colonna grigia comparirà un messaggio.





## ORIZZONTALI

1 tema dell'anno giubilare - 10 Ancona - 11 l'atto con cui l'organo competente ne dispone la rimozione - 13 il numero dei re magi - 15 moglie di Abramo - 17 settimana nota musicale - 18 camion - 19 felici, gioiosi - 21 la Terra Promessa - 25 vi entrò Gesù tra i rami d'ulivo - 28 mela al plurale - 29 la prima donna - 30 prime tre di "aereo" - 31 prima di oggi senza i finale - 32 Zona Militare - 34 il tempo in cui si attende - 35 Non Sei Elastico - 36 lo è "frate sole" nel cantico delle Creature - 38 solo consonanti di leso - 39 esempio abbreviato - 40 dado al contrario - 41 terra nella mitologia greca - 42 nati a nuova vita - 47 Lo si legge dopo l'Alleluia alla Santa Messa - 48 2' Evangelista

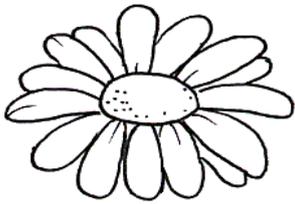
## VERTICALI

1 Evangelista - 2 scritta sulla croce - 3 sera nel mezzo - 5 Imposta Valore Aggiunto - 6 educato, gentile - 7 animale della fattoria - 8 Ravenna - 9 prima persona singolare - 12 noto carnevale sudamericano - 14 costruire, edificare - 16 quarta nota musicale - 19 fresco alimento estivo - 20 personaggio biblico, uno dei figli del patriarca Abramo - 22 sella senza la - 23 sigla dell'oro - 24 profuma gli armadi - 26 celebrazione domenicale - 27 periodo molto lungo - 28 Lo è Gesù - 31 Minerva senza estremi - 33 modello in inglese - 37 Più unico che... - 41 l'idea del tempo trascorso - 43 Genova Napoli - 44 ego senza o - 45 Timoteo nella Bibbia - 46 risposta negativa

## PAROLA COLONNA VERTICALE CON SFONDO SCURO

-----

La redazione



## RICETTA

### Torta di pesche e granella

#### INGREDIENTI

##### Impasto:

1 limone, 3 uova, 125 g zucchero, 1 bustina di vanillina, 1 presa di sale, 1 vasetto di yogurt, 180 g farina 00, 1 bustina di lievito, 1 confezione di pesche sciroppate (250 g sgocciolate)

##### Granella:

75 g farina, 30 g zucchero di canna, 1 bustina di vanillina, 50 g burro ammorbidito, 1 cucchiaino di cannella, 2 cucchiai di zucchero a velo

#### PREPARAZIONE

##### *Per l'impasto:*

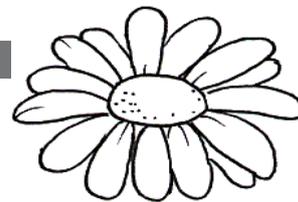
Lavare il limone e grattugiare la buccia. Lavorare uova, zucchero, vanillina, limone e sale finché il composto non raggiunge la consistenza di una schiuma. Aggiungere lo yogurt e di seguito farina e lievito setacciati assieme. Mettere a sgocciolare le pesche. Accendere il forno a 180°C.



##### *Per la granella:*

Amalgamare tutti gli ingredienti. Riempire la tortiera col composto, tagliare a pezzi medi le pesche e metterle sul composto, schiacciandole leggermente. Cospargere sopra la granella e mettere in forno per 25-30 min.

Elena



## AVVISI

### ORARI CELEBRAZIONI PASQUALI

Le Palme

Sabato 19 marzo ore 18.30 Moruzzo

Domenica 20 marzo ore 9.30 Nogaredo      ore 11.00 S. Margherita

Domenica 20 marzo ore 15.30 confessioni S. Margherita

Giovedì 24 marzo ore 20.30 S. Margherita Messa in Cena Domini

Venerdì 25 marzo ore 10.30 Via Crucis alla casa di riposo Zaffiro

Venerdì 25 marzo ore 15.00 Nogaredo Liturgia della Passione a seguire confessioni fino alle ore 19.00

Venerdì 25 marzo ore 20.30 Via Crucis a piedi da Moruzzo a S. Margherita (in caso di maltempo la celebrazione si svolgerà in chiesa a S. Margherita)



Sabato 26 marzo ore 15-18 confessioni Moruzzo

Sabato 26 marzo ore 20.30 Moruzzo Veglia Pasquale

Domenica 27 marzo Pasqua -Resurrezione di Nostro Signore  
ore 09.30 Nogaredo - ore 11.00 S. Margherita

Lunedì 28 marzo ore 10.30 Messa Casa di riposo Zaffiro

### SANTA MESSA FERIALE A TORREANO

Dal 25 luglio al 26 settembre ogni lunedì ore 08.30

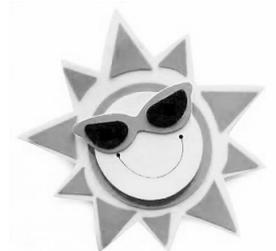
### ESTATE 2016 con l'oratorio di S. Margherita

E...STATE CON NOI! A luglio

oratorio estivo al mattino

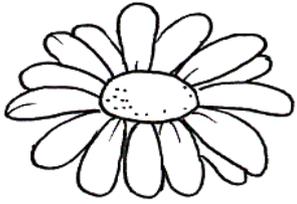
prima settimana (4-8 luglio)

seconda settimana (11-15 luglio)



CAMPEGGIO a Fusine dal 17 al 23 luglio

Prossimamente seguiranno maggiori informazioni e saranno aperte le iscrizioni!



***L'augurio  
per questa Santa Pasqua  
è che possa riaccendere  
messaggi di speranza,  
amore e pace  
per l'umanità intera.***

*Papa Francesco*

*Sponsored by G.O.D.*

